

Ieri serie di visite alle autorità cittadine, dà forfait il segretario generale La giunta-Cito mercoledì in aula

Alcune defezioni nella «squadra» Pronti i fedelissimi

(C.Be.) - Il primo consiglio comunale dell'era-Cito sarà mercoledì 29 dicembre. L'ultimo della giunta-Della Torre fu il 29 marzo. Nove mesi esatti per passare da un sindaco, espressione del vecchio sistema elettorale, a un altro, frutto diretto della volontà popolare.

I punti all'ordine del giorno della prima seduta, convocata dal consigliere anziano Pietro Cerullo sono appena tre: verifica dell'eleggibilità dei consiglieri eletti, comunicazione del sindaco sulla composizione della giunta e sul programma. Finalmente, quindi, il mistero che fino a ora ha avvolto le prime mosse del nuovo sindaco, che continua a proclamarsi di «tutti i tarantini», sarà sciolto. La città verrà finalmente a conoscenza, al di là delle tante voci più o meno accreditate raccolte in queste settimane, degli uomini scelti da Giancarlo Cito per formare la squadra che lo affiancherà nel lavoro. Rispetto ai nomi circolati si registrano alcune defezioni. Il dottor William Uzzi ha fatto sapere che non è sua intenzione accettare incarichi politici. I cittadini saranno anche informati del programma e delle attività che il nuovo sindaco intende sviluppare nei quattro anni in cui resterà alla guida del municipio.

La nuova assemblea, for-

mata da 40 consiglieri, vede tra i banchi 24 uomini di Antenna Sei, 6 del Pds, 5 della Dc, uno per uno di Unione federativa democratica, Rifondazione comunista, Patto per Taranto, Movimento sociale, Rinascita per Taranto. In buona sostanza è quasi completamente rinnovata. Trentatré consiglieri sono di fresca nomina, appena sette hanno già fatta questa esperienza. Il nuovo sistema elettorale, uninominale maggioritario, ha permesso ai cittadini di portare in aula uomini eletti con poche manciate di voti e di tenerne fuori altri con centinaia di preferenze. Ma è anche una buona legge che conferisce al sindaco pieni poteri in molte sue attribuzioni. Cito non dovrà patteggiare niente con nessuno. Si limiterà a comunicare al Consiglio i nomi degli assessori che avrà potuto scegliere in totale libertà e sui quali non si dovrà raccogliere, come in precedenza, alcuna maggioranza qualificata. E lo stesso principio vale anche per le nomine negli enti di emanazione comunale, prima terreno preferito dai lottizzatori. Quanto di buono o di cattivo combineranno assessori e presidenti vari, al di là delle capacità individuali, dipenderà quindi anche dalle scelte fatte dal sindaco. La responsabilità sarà tutta sua.

Ieri, nella sua quarta gior-



Palazzo Latagliata

nata come sindaco, Giancarlo Cito ha fatto visita alle autorità cittadine: arcivescovo, prefetto, questore e ammiraglio. Al prefetto Alfonso Noce, sembra che abbia chiesto di colmare la lacuna creata nella segreteria generale del Comune dall'assenza del dottor Giuseppe Pennacchia, in malattia per due mesi. È una notizia che occorre dare con il condizionale perché, tranne uno, per gli altri giornali tarantini la fonte ufficiale di Palazzo Latagliata è sempre secca. È questa l'insuabile forma di comunicazione scelta dal nuovo esecutivo. Clamoroso, ma vero, si sa che il consiglio comunale è stato convocato per mercoledì 29 ma la comunicazione ufficiale di questo evento pubblico non è giunta in redazione.

Giancarlo Cito ha anche incontrato i dirigenti dei vari uffici comunali. Ha già dato il via a una girandola di spostamenti da un settore all'altro. Con il

beneficio d'inventario si può dire che Leopoldo Sarli, sindacalista della Cinal, sarà il nuovo capo sezione all'ufficio personale; che Santo Santoro, già direttore del mercato ittico, diventerà capo di gabinetto. E altri trasferimenti sono in arrivo. L'altro giorno, intanto, si sono riuniti i rappresentanti delle liste che hanno appoggiato Carducci il 21 novembre. In sostanza è il «centro» che sta organizzandosi in vista delle prossime elezioni politiche. Si voterà a marzo o nei primi giorni di aprile e le forze politiche che intendono riempire il centro della scena politica tarantina si stanno aggregando per stabilire il punto di partenza di questa vasta composizione di forze e soprattutto l'arrivo.

Martedì 28, infine, si riunirà il consiglio circoscrizionale «Borgo», convocato dal consigliere anziano Francesco Fiore, per l'elezione del presidente e dell'esecutivo.

Bordate dal gruppo consiliare del Pds E alla Provincia arriva De Cosmo Msi con gli alleati

Cominciati con oltre due ore di ritardo, i lavori del Consiglio provinciale erano in corso ancora alle 21.30. Il primo argomento in scaletta riguardava la surroga di Giancarlo Cito, eletto sindaco, con Mimmo De Cosmo. Quest'ultimo ha presenziato soltanto alla surroga e poi ha abbandonato l'aula sostenendo di non essere in grado di esprimere giudizi sulle questioni in esame. Tra queste spicca quella dei siti destinati alle discariche dei rifiuti urbani. Il Comune di Ginosola sembra averci ripensato e ha chiesto di modificare il sito già individuato (Girifalco). L'assessore Donvito ha svolto la relazione suggerendo che il provvedimento, ora all'esame del Coreco, torni in aula per poter procedere alla modifica, previa l'intesa con la Regione. Nel frattempo il Comune di Ginosola potrebbe confrontarsi con gli altri comuni del Bacino I per decidere insieme sul cambiamento del sito.

Su quest'argomento sono intervenuti Cristini, Morea, Luzzi, Scialpi, Sergio e Fallone. La decisione è stata presa all'unanimità, in assenza del Pds che aveva ab-

bandonato l'aula.

Moltissimi altri provvedimenti sono stati rinviati al 30 mentre il Consiglio ha approvato un ordine del giorno, proposto da Fallone, sull'iniziativa degli imprenditori locali di costituirsi in società per partecipare alla privatizzazione dell'Ilva.

E sull'appoggio fornito dal Msi alla maggioranza ecco la nota del gruppo consiliare della Quercia. «Il Pds ha ripetutamente denunciato all'opinione pubblica che l'attuale maggioranza si mantiene in piedi facendo ricorso di volta in volta all'apporto dei pezzi della cosiddetta «opposizione di destra». Nella seduta odierna (ieri, ndr) si è avuta una ulteriore conferma; il consigliere del Msi ha ribadito di essere parte organica di questa maggioranza, senza tra l'altro che nessuno dei partiti che la compongono ufficialmente sia intervenuto per smentire tale affermazione. Questo sottolinea la inesistenza della maggioranza; diventa, pertanto, sempre più fondata la proposta del gruppo del Pds di sgomberare il campo e restituire il mandato agli elettori».

INTERVENTO

«La menzogna ha sconfitto le ragioni della civiltà»

di MICHELE DI SCHIENA

Una riflessione a mente serena dopo l'esito del ballottaggio per la carica di sindaco al Comune di Taranto: la propone il giudice Michele Di Schiena, che scrive una «lettera aperta» al suo collega Gaetano Minervini. Ecco qui di seguito l'intervento.

Caro Gaetano, dopo qualche settimana dalla giornata elettorale del 5 dicembre che ha segnato l'insuccesso della tua candidatura a Sindaco di Taranto, quando la sensibilità democratica tua e di tanti cittadini ha oramai in qualche modo assorbito la delusione e l'amarezza per l'incredibile responso, ti scrivo pubblicamente per ringraziarti e per dirti alcune cose, ritenendo così di interpretare sentimenti diffusi fra la gente della tua città e dell'intero Salento.

Nel momento in cui il capoluogo jonico toccava i livelli più elevati di una lunga e complessa crisi, quando il volto sinistro della recessione e della disoccupazione minacciava migliaia di famiglie, mentre i guasti prodotti dal malgoverno e dagli errori del passato facevano sentire tutto il loro peso sull'assetto e sui servizi della città, quando l'eclissi della ragione e della responsabilità apriva pericolosi spazi all'imbarbarimento della cultura e della politica, tu hai avuto la generosità ed il coraggio di scendere in campo come segno di contraddizione rispetto al vecchio potere duro a morire ed ai

nuovi «mostri» di insipienza e di arroganza che esso aveva intanto naturalmente generato. Da mite democratico, come qualche autorevole commentatore ti ha definito, hai cercato in una situazione difficile di dare voce alle ragioni della civiltà, alla forza del buon senso, alla capacità di argomentare e di progettare, alla voglia di ricostruire con un impegno di operoso e competente servizio; ti hanno risposto con la fuga dalla politica e dalla responsabilità, con le suggestioni dell'invettiva e dell'insulto, con le armi della menzogna e del sospetto ed anche con striscianti o palesi tentativi di strumentalizzazione e di ricatto. Da parte dello schieramento che ti ha sostenuto sono stati indubbiamente commessi errori nella impostazione e nella conduzione della campagna elettorale ma credo che questo discorso non sia quello centrale e non meriti quindi particolari approfondimenti.

Mi preme invece sottoli-

neare la convinzione che l'insuccesso della tua candidatura sia da ascrivere a tre ragioni fondamentali che, pur essendo proprie della vicenda tarantina, possono presentarsi, sia pure con qualche elemento diverso, in altre situazioni pugliesi e meridionali; ed è anche per questo che su tali «ragioni» è opportuno aprire un'ampia riflessione e un ampio dibattito.

Il primo di questi fattori è stato, amio avviso, la non sufficiente visibilità del carattere antagonista dello schieramento che ti ha sostenuto rispetto ad ambienti in qualche misura responsabili delle vecchie gestioni e del degrado cittadino: è mancato in sostanza un forte antagonismo propositivo che si sarebbe dovuto esprimere in una scelta più netta di cambiamento e in una maggiore e più radicata attenzione ai problemi e ai drammi delle fasce sociali più deboli e emarginate. La verità è che quando le forze di sinistra e di progresso, sug-

gestionate dalla frenesia di conquistare ad ogni costo consensi moderati, attenuano oltre misura i caratteri distintivi della loro ragion d'essere, finiscono per appannare la loro identità con conseguente perdita di forza e di capacità d'attrazione.

La seconda «causa» della vittoria del telepredicatore di Antenna 6 va ricercata nel disorientamento e nella protesta di migliaia di lavoratori tarantini che negli ultimi anni non hanno più trovato a sinistra gente capace di condividere la loro condizione, di interpretare le loro istanze e di promuovere le loro lotte contro corruzioni, lottizzazioni e inefficienze. È difficile portare al successo una sinistra politica che non sia stata costruita sulle solide fondamenta di una sinistra sociale e quando, come è accaduto a Taranto e può accadere in altri centri del Mezzogiorno, manca una sinistra sociale, i meno tutelati e i deboli si rivoltano contro tutto e contro tutti

e finiscono per portare acqua a mulini completamente estranei ai loro interessi.

C'è infine da ricordare il ruolo che nell'insuccesso della tua candidatura ha svolto un certo mondo «bene», certa borghesia «benpensante», snobistica e salottiera che, come Berlusconi, dice di temere ancora un comunismo che più non esiste mentre in effetti ha in odio qualsiasi novità politica che possa intaccare quella rete di poteri forti, privilegi e coperture al riparo della quale in questi anni è comodamente cresciuta e pasciuta. Questi «benpensanti», questi orfani della Dc di Forlani e di Andreotti e del craxismo hanno scelto a Taranto di cavalcare pateticamente e sofisticatamente il lucido intento di portare al governo della città un sodalizio inconcludente che, non sapendo che fare e come fare, finirà nei fatti per lasciare intatto il vecchio potere con buona pace di chi votando contro,

voleva abbatte.

se questo abbozzo di analisi ha qualche fondamento si deve convenire che Taranto sta vivendo in maniera emblematicamente drammatica questa fase di transizione ma sarebbe una iattura democratica un'eventuale cancellazione per dispetto di legge della volontà popolare, c'è perciò da augurarsi che la normativa in materia possa essere interpretata in senso favorevole alla eleggibilità del candidato prescelto col voto, anche per non fargli perdere il «dono» di sottrarlo, consegnandoli l'aureola del perseguitato e del martire, alla dura prova che lo attende e che farà giustizia di tante illusioni e suggestioni. Ed allora, caro Gaetano, devo dirti che tu non puoi «rientrare» nel privato ma hai il dovere di guidare o almeno di ispirare (se la ripresa della professione non ti consentirà di più) la costruzione e l'operosa presenza in Taranto di una «giunta ombra» dinamica e progressista. La tua città dopo il responso del 5 dicembre non può essere lasciata allo sbando sotto lo sguardo interessato e compiacente dei «padroni di sempre»: lo schieramento progressista che ti ha espresso e tu stesso dovete fare fino in fondo il vostro dovere: dovete rilevare, controllare, denunciare e proporre senza poteri istituzionali ma con la forza della ragione, della passione e della politica.